

# Costalli: «Il Paese fa fatica Ora riforme, non scioperi»

*Il presidente Mcl: serve un nuovo patto sociale*

## L'intervista

**«Governo e sindacati siano responsabili Non possiamo permetterci di fallire, è il momento di costruire, non di provocare L'Italia va presa per mano e i cattolici hanno il dovere di giocare da protagonisti, anche in politica»**

ANGELO PICARIELLO

Sbaglia il governo ad attaccare i corpi intermedi e i patronati, sbaglia il sindacato a cavalcare lo sciopero. Per Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori - che tiene da ieri all'Ergife di Roma il suo Consiglio nazionale - è il momento della responsabilità e delle riforme, che non possono più aspettare: «Il Paese va preso per mano, non può aspettare ancora. O si rischia di non reggere l'urto della crisi».

## **Questo jobs act è una riforma accettabile?**

Nel merito è certamente perfettibile, serve più chiarezza soprattutto sulle politiche attive per il lavoro se si vuole rendere più accettabile e non punitiva la flessibilità, per non trasformare la perdita del lavoro in un incubo. Ma è sul metodo che occorre uno scatto. Servirebbe un modello partecipativo nelle aziende e più in generale nei negoziati politico-sindacali, è l'unica ricetta possibile, questa, in tempi di crisi. Invece da un lato il governo si attarda troppo su argomenti divisivi e dall'altro una parte del sindacato si rifugia nello sciopero e nella protesta di piazza. Come se fosse la soluzione e non un ostacolo al dialogo.

## **Che cosa si può fare per alimentare il dialogo, allora?**

Occorre lanciare i segnali giusti. Questa idea di rottamare anche i corpi intermedi, con l'attacco ai sindacati e i tagli ai patronati è un segnale sbagliato. Lo dico a Renzi con intento costruttivo, perché scommettiamo sul suo tentativo, il Paese non può permettersi di fallire. E allora dico: i corpi intermedi e le famiglie sono i grandi alleati del governo per uscire da questo momento nero e fare le riforme. Serve un patto sociale in grado di mobilitare il protagonismo della società civile, istituzioni e associazionismo impegnate insieme in nome del bene comune.

## **Ecco, come giudica i primi segnali del governo sulla famiglia?**

Sono primi segnali, serve molto di più. Gli 80 euro rappresentano qualcosa, ma tenendo fuori i pensionati e gli incapienti che non hanno una busta paga, ossia gli anelli più deboli della catena, non ottengono il risultato sperato. Il bonus bebé va bene, ma occorre che diventi strutturale. Certo però, una riforma fiscale ad ampio raggio a favore della famiglia sembra ancora lontana.

## **I cattolici sono all'altezza della sfida?**

La testimonianza delle famiglie cattoliche è quasi eroica in questo momento di crisi, nel loro scommettere sul futuro dei figli. Quel che manca è un nuovo protagonismo politico delle associazioni, che oscillano spesso fra gli opposti errori del collateralismo o della fuga nel privato. Errori del passato che non ci possiamo più permettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA